

7. GLI SCAMBI CON L'ESTERO

In questo capitolo si prendono in esame gli scambi con l'estero di prodotti agro-alimentari della Lombardia e dell'Italia. I dati utilizzati sono, come sempre, di fonte Istat, ma come lo scorso anno, non potendo disporre di dati nella classificazione SH6 (codici a 6 cifre) e NC8 (codici a 8 cifre), l'analisi viene sviluppata utilizzando i dati nella classificazione ATECO (codice a 5 cifre) disponibili su base trimestrale dal 1999 per singola provincia, fino al 2008 come ATECO-2003 e poi come ATECO-2007 con dati leggermente più disaggregati. Queste serie storiche sono disponibili solo in valori a prezzi correnti.

Gli argomenti di seguito trattati riguardano, per il 2020, il contributo della Lombardia agli scambi agro-alimentari nazionali (§ 7.1), la struttura degli scambi regionali per le principali merceologie (§ 7.2), importazioni ed esportazioni con i maggiori paesi partner (§ 7.3), il contributo delle singole province agli scambi con l'estero della regione (§ 7.4) e per il primo semestre 2021 alcuni cenni sull'andamento degli scambi con l'estero di Lombardia e Italia (§ 7.5), nonché, infine, una rapida analisi sull'impatto del Covid-19 sui flussi di scambio con l'estero in entrambe gli ambiti territoriali (§ 7.6).

7.1. Il contributo della Lombardia agli scambi nazionali

I dati in valore (tab. 7.1), peraltro ancora provvisori, su importazioni ed esportazioni, nella classificazione ATECO-2007, evidenziano, su base annua, per il 2020 un saldo con l'estero in netto miglioramento sia in Lombardia, ove il valore degli acquisti sui mercati esteri sopravanza ancora il valore delle esportazioni, che soprattutto per l'Italia, caratterizzata per il secondo anno consecutivo da un saldo con l'estero positivo. Infatti, in entrambi gli ambiti territoriali prosegue, per l'undicesimo anno consecutivo, la decisa crescita delle esportazioni (+72,8% in Lombardia e +81,0% in Italia) e, dopo un qua-

Tab. 7.1 - Contributo dei prodotti agro-alimentari alla formazione della bilancia commerciale della Lombardia e dell'Italia nel 1999-2020

	Prodotti agro-alimentari (milioni di euro) a prezzi correnti			Contributo % alla formazione della bilancia commerciale	
	Import	Export	Saldo	Import	Export
LOMBARDIA					
1999	5.554	2.390	-3.164	7,00	3,78
2000	5.937	2.591	-3.346	6,17	3,53
2001	6.081	2.796	-3.285	6,16	3,57
2002	6.098	2.994	-3.103	6,32	3,95
2003	6.320	3.119	-3.201	6,43	4,10
2004	6.605	3.252	-3.352	6,24	4,11
2005	6.889	3.522	-3.368	6,19	4,13
2006	7.668	3.713	-3.955	6,44	3,98
2007	7.836	4.010	-3.825	5,88	3,96
2008	8.142	4.444	-3.698	6,71	4,28
2009	7.643	4.156	-3.487	7,88	5,05
2010	8.523	4.502	-4.021	7,35	4,79
2011	9.417	4.764	-4.653	7,64	4,57
2012	9.005	5.075	-3.930	7,75	4,69
2013	9.280	5.308	-3.972	8,35	4,91
2014	9.585	5.622	-3.963	8,68	5,13
2015	9.910	5.650	-4.260	8,53	5,07
2016	9.936	5.872	-4.063	8,61	5,24
2017	10.534	6.394	-4.140	8,39	5,29
2018	10.306	6.544	-3.762	7,66	5,14
2019	10.379	7.088	-3.290	7,74	5,56
2020*	9.991	7.180	-2.811	8,37	6,30
Var.% 2020/2019	-3,74	1,30			
ITALIA^(a)					
1999	23.036	15.684	-7.351	11,13	7,10
2000	25.078	16.860	-8.217	9,70	6,48
2001	25.963	18.202	-7.761	9,84	6,67
2002	26.102	19.121	-6.981	9,99	7,11
2003	26.680	19.027	-7.654	10,14	7,19
2004	27.340	19.478	-7.863	9,57	6,85
2005	28.109	20.607	-7.502	9,09	6,87
2006	30.261	22.265	-7.995	8,59	6,71
2007	31.042	23.693	-7.349	8,43	6,61
2008	32.514	25.864	-6.650	8,62	7,07
2009	30.196	24.627	-5.568	10,15	8,44
2010	34.170	27.764	-6.407	9,36	8,22
2011	38.266	30.139	-8.128	9,56	8,02
2012	37.442	31.883	-5.559	9,85	8,17
2013	38.671	33.416	-5.255	10,76	8,57
2014	40.096	34.298	-5.798	11,23	8,60
2015	41.044	36.865	-4.179	11,08	8,94
2016	41.033	38.230	-2.803	11,16	9,16
2017	43.207	40.593	-2.614	10,76	9,04
2018	42.841	41.735	-1.106	10,06	8,97
2019	43.463	44.053	589	10,25	9,17
2020*	41.246	44.583	3.337	11,15	10,28
Var.% 2020/2019	-5,10	1,20			

(*) Dati provvisori.

(a) Nel totale "Italia" l'Istat include anche i flussi relativi alla provincia fittizia 97, che raccoglie tutte le operazioni commerciali per le quali non è stato possibile individuare con esattezza la provincia a cui si riferisce una determinata transazione con l'estero. Si tratta, peraltro, di flussi piuttosto modesti: nel 2020 ammontano, per importazioni ed esportazioni, rispettivamente a 41 e 35 milioni di euro.

Fonte: Elaborazioni SMEA su dati Istat nella classificazione ATECO.

triennio di continue variazioni positive e una sostanziale stagnazione nel 2018 e 2019, si assiste ad una decisa flessione delle importazioni.

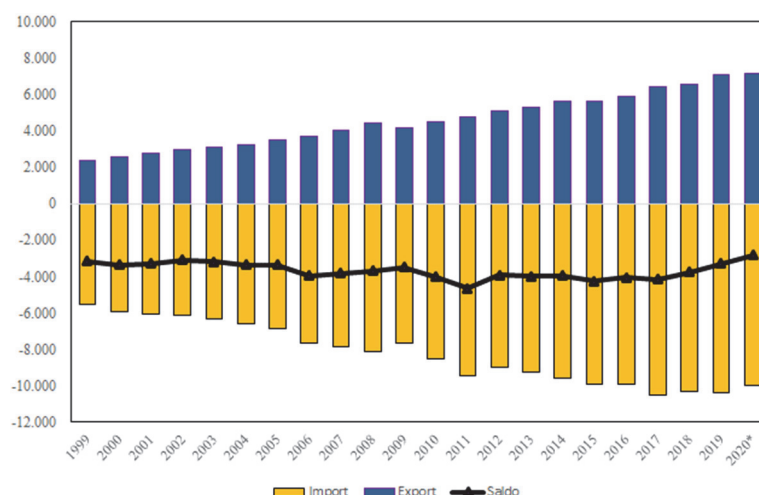
E' tuttavia il caso di tener presente che il confronto tra i dati provvisori del 2020 e quelli definitivi del 2019 è da prendere con molta cautela, specie in un momento piuttosto caotico come l'attuale. Infatti, fino al 2018, per quasi due decenni, la differenza in valore assoluto per Lombardia e Italia tra i dati provvisori, pubblicati da Istat con un ritardo di 75-90 giorni, di importazioni ed esportazioni espresse in milioni di euro, e quelli definitivi, pubblicati tra novembre e dicembre dell'anno successivo, si aggira sullo 0,1% - 0,2%; tale differenza nel 2019, per Lombardia e Italia, è pari rispettivamente a -0,91% e a -0,20% per le importazioni e a +1,02% e +1,77% per le esportazioni; di conseguenza il saldo con l'estero per il 2019, passando dal dato provvisorio al dato definitivo, in milioni di euro, cambia da -3.518 a -3.290 in Lombardia e da -261 a +589 in ambito nazionale: è questo il primo saldo positivo del nuovo millennio.

La quasi totalità delle esportazioni è formata da prodotti pronti per il consumo, mentre gli acquisti sui mercati esteri sono soprattutto costituiti da prodotti tropicali (caffè, tè, cacao e frutta tropicale) o prodotti fuori stagione, cereali, semi e frutti oleosi, animali vivi e materie prime per l'industria ittica, delle carni e lattiero-casearia.

Nel 2020 le vendite sui mercati esteri di prodotti agro-alimentari da parte degli operatori lombardi aumentano dell'1,3% e si collocano poco sotto i 7,2 miliardi di euro, mentre calano del 3,7% le loro importazioni, che scendono sotto i 10,0 miliardi di euro, valore nettamente inferiore rispetto al massimo storico di tre anni prima. Durante gli ultimi ventun anni la crescita in valore, a prezzi correnti, di importazioni ed esportazioni risulta pari rispettivamente al 79,9% e al 200,4%: si confermano così, soprattutto per il medio termine, le buone performance delle esportazioni, specie se confrontato con quello delle importazioni (fig. 7.1).

In ambito nazionale, sempre nel corso del 2020, gli scambi agro-alimentari presentano, su base annua, variazioni di ugual segno, ma nettamente superiori in valore assoluto (-5,1% contro -3,7%) per le importazioni e leggermente inferiori sul fronte delle vendite sui mercati esteri: +1,2% contro +1,3%. Gli scambi nazionali con l'estero si attestano così su un valore di 41,2 miliardi di euro di acquisti e di 44,6 miliardi di euro di vendite. Durante gli ultimi ventun anni, importazioni ed esportazioni nazionali di prodotti agro-alimentari crescono, a valori correnti, rispettivamente del 79,1% e del 184,3%, evidenziando, anche per la bilancia agro-alimentare nazionale, da un lato, variazioni sostanzialmente analoghe ma leggermente meno performanti rispetto a quelle riscontrate in ambito regionale, e, dall'altro lato, ancora una volta, soprattutto

Fig. 7.1 – Scambi con l'estero di prodotti agro-alimentari della Lombardia: valori in milioni di euro a prezzi correnti (1999-2020*)



(*) Dati provvisori

Fonte: Elaborazioni SMEA su dati Istat nella classificazione ATECO

il migliore andamento della componente attiva rispetto a quello delle importazioni.

Peraltro, il grado di copertura (vale a dire il rapporto percentuale tra i flussi di prodotti agro-alimentari in uscita e quelli in entrata) dell'Italia risulta da almeno vent'anni più elevato rispetto a quello della Lombardia, ma, in entrambi i casi, nel corso delle ultime due decadi, questo indicatore presenta un netto trend positivo. Infatti, il rapporto percentuale tra il valore delle esportazioni e quello delle importazioni nel 2020 risulta pari al 108,1% per l'Italia e al 71,9% per la Lombardia; questi valori rappresentano un robusto miglioramento sul 1999, quando erano pari rispettivamente al 68,1% e al 43,0%.

La Lombardia nel 2020 contribuisce agli scambi nazionali di prodotti agro-alimentari con una quota, per importazioni ed esportazioni, pari rispettivamente al 24,2% e al 16,1%; il contributo della regione, nel corso delle ultime due decadi, resta sostanzialmente costante sul lato delle importazioni e in crescita su quello delle esportazioni.

La riduzione delle importazioni e la contemporanea crescita delle esportazioni evidenziate nel corso del 2020 in ambito regionale, nonostante il divario tra il valore di acquisti e vendite sui mercati esteri, dà luogo ad una flessione, da 3,3 a 2,8 miliardi di euro, del deficit agro-alimentare lombardo. Contemporaneamente, in ambito nazionale, sempre a causa del differente tasso annuo

di variazione di importazioni ed esportazioni e, soprattutto, per la non forte differenza tra i due flussi di scambio, il saldo positivo della bilancia agro-alimentare si accresce di 2,7 miliardi di euro, attestandosi a 3,3 miliardi di euro; a prezzi correnti, tale valore è il secondo positivo e il più alto delle ultime due decadi.

Con riferimento alla bilancia commerciale complessiva, sempre nel 2020, a livello nazionale il saldo si presenta positivo per 63,6 miliardi di euro, e in crescita su base annua per 7,5 miliardi, mentre solo nove anni prima era negativo per ben 24,6 miliardi (tab. 7.2). In ambito regionale la bilancia commerciale complessiva continua a restare negativa, ma dopo aver oscillato per alcuni anni su un deficit di 26 miliardi di euro e aver sfiorato nel 2007 la ragguardevole cifra di -32 miliardi, nel corso degli ultimi quattro anni oscilla tra -4,7 miliardi del 2017 e -7,3 miliardi di euro dell'anno successivo; nel 2020 infine si attesta a -5,4 miliardi di euro.

In termini di importanza relativa dei prodotti agro-alimentari sul totale degli scambi con l'estero, permane la sostanziale differenza tra il dato regionale e quello nazionale: lo scorso anno in Lombardia le importazioni agro-alimentari rappresentano l'8,4% delle importazioni totali, mentre le esportazioni si fermano al 6,3%; le stesse quote percentuali calcolate per il totale nazionale raggiungono, invece, l'11,2% e il 10,3% rispettivamente. L'importanza relativa dei prodotti agro-alimentari sulla bilancia commerciale totale, dopo i massimi livelli delle ultime due decadi raggiunti nel 2014 per le importazioni e due anni dopo per le esportazioni, in ambito sia nazionale che regionale, nel 2020 cresce in tutti i quattro flussi di scambio con l'estero.

7.2. La struttura degli scambi

Se con l'analisi si scende a livello dei due grandi aggregati merceologici, prodotti del settore agricolo in senso lato¹ (o settore primario, indicato di seguito più semplicemente anche come settore agricolo o prodotti agricoli) e prodotti dell'industria alimentare e delle bevande (o in modo più sintetico come industria alimentare o prodotti trasformati) nel corso del 2020, in Lombardia per i prodotti dell'industria alimentare e delle bevande si rileva, su base annua, la riduzione delle importazioni e la crescita delle esportazioni: -3,4% contro +1,4%; da soli questi prodotti contribuiscono a formare un terzo del deficit agro-alimentare regionale. Per quanto concerne i prodotti del settore primario sempre su base annua, resta praticamente stabile (+0,1%) il valore delle espor-

1. Include, infatti, oltre ai prodotti agricoli e degli allevamenti, anche quelli della silvicoltura, della pesca e della caccia.

Tab. 7.2 – Scambi con l'estero di prodotti agro-alimentari della Lombardia e dell'Italia nel 2020*

	Lombardia					Italia						
	Valori in milioni di €			Var. % 2020/19		Valori in milioni di €			Var. % 2020/19			
	Import	Export	Saldo	Import	Export	SN ⁹	Import	Export	Saldo	Import	Export	SN ⁹
Prodotti di colture agricole non permanenti	760	269	-491	-5,7	-0,1	2,2	5.888	2.412	-3.476	-0,6	-2,4	-0,8
Prodotti di colture permanenti	925	162	-763	2,5	9,4	1,6	4.945	3.371	-1.574	-0,1	5,4	2,6
Piante vive	51	15	-36	28,3	-38,1	-30,4	313	683	370	34,4	-0,1	-12,0
Animali vivi e prodotti di origine animale	313	14	-299	12,1	-15,5	-2,6	1.952	98	-1.854	3,1	-23,3	-3,1
Piante forestali e altri prodotti della silvicoltura	0	0	0	-92,8	-45,3	67,0	1	2	2	-61,1	-30,8	21,9
Legno grezzo	34	6	-28	-32,4	6,3	9,6	192	39	-153	-33,2	-31,9	0,5
Prodotti vegetali di bosco non legnosi	9	3	-6	-7,4	-26,9	-9,8	28	141	113	-16,1	-3,0	4,2
Pesci ed altri prod. della pesca; prod. dell'acquicolt.	278	8	-270	-31,2	-3,1	1,6	1.154	235	-918	-20,3	-5,4	4,6
SETTORE PRIMARIO	2.370	477	-1.893	-4,9	0,1	1,4	14.472	6.982	-7.490	-2,0	0,7	1,2
Carne lavorata e conserv. e prodotti a base di carne	1.163	822	-341	-8,0	4,4	6,1	5.081	3.264	-1.817	-13,4	-2,6	5,5
Pesce, crostacei e molluschi lavorati e conservati	1.016	212	-804	-8,3	11,5	5,2	4.115	472	-3.642	-9,0	-1,9	1,4
Frutta e ortaggi lavorati e conservati	346	224	-122	-13,5	4,3	8,7	1.852	3.956	2.104	-6,4	5,5	5,3
Oli e grassi vegetali e animali	432	148	-283	9,0	5,7	-1,2	4.218	2.121	-2.096	1,0	5,6	2,0
Prodotti delle industrie lattiero-casearie	1.217	1.360	143	-7,9	-0,8	3,7	3.464	3.764	300	-9,3	-1,6	4,1
Granaglie, amidi e di prodotti amidacei	436	415	-21	1,0	11,4	4,9	926	1.451	525	-0,6	3,5	1,9
Prodotti da forno e farinacei	375	689	315	1,0	1,8	0,4	853	4.785	3.932	-6,0	7,9	3,7
Prodotti per l'alimentazione degli animali	484	127	-357	6,0	1,9	-1,3	948	862	-86	8,0	8,5	0,2
Altri prodotti alimentari	1.500	1.549	49	2,7	0,5	-1,1	3.678	7.792	4.113	-0,5	1,3	0,8
Bevande	654	1.156	502	-3,7	-3,1	0,3	1.639	9.134	7.495	-14,3	-2,7	3,4
INDUSTRIA ALIMENTARE	7.621	6.703	-918	-3,4	1,4	2,4	26.774	37.601	10.828	-6,7	1,3	4,0
TOTALE AGRO-ALIMENTARE	9.991	7.180	-2.811	-3,7	1,3	2,5	41.246	44.583	3.337	-5,1	1,2	3,2
BILANCIA COMMERCIALE	119.416	114.022	-5.394	-11,0	-10,6	0,2	369.969	433.559	63.590	-12,8	-9,7	1,7

(*) Dati provvisori (a) Differenza relativa rispetto all'anno prima

Fonte: Elaborazioni SMEA su dati Istat nella classificazione ATECO-2007

tazioni, mentre crolla quello delle importazioni (-4,9%). Il saldo normalizzato² (SN) evidenzia, infatti, un aumento per i prodotti trasformati e per quelli del settore primario pari rispettivamente a 2,4 e a 1,4 punti percentuali. Pertanto, a livello della bilancia agro-alimentare complessiva il SN della Lombardia, evidenzia una crescita di 2,5 punti percentuali.

Come conseguenza del maggior peso che, in valore, hanno ancora le importazioni rispetto alle esportazioni e dei relativi tassi percentuali di variazione, in valore assoluto, il disavanzo degli scambi con l'estero di prodotti dell'industria alimentare della regione, nel 2020 migliora, come nei cinque anni precedenti, di 357 milioni di euro e si attesta a -918 milioni di euro. Nel 2020 il disavanzo del settore primario scende a -1.893 milioni di euro, in calo di 122 milioni di euro rispetto all'anno precedente.

In ambito nazionale, si riscontrano, in termini di saldo normalizzato, andamenti, rispetto a quelli appena descritti per la Lombardia, piuttosto differenti: leggermente meno performanti per i prodotti del settore primario e nettamente migliori per quelli dell'industria alimentare. Infatti, nel primo caso il saldo normalizzato guadagna 1,2 punti percentuali per effetto di una flessione delle importazioni (-2,0%) e di una lieve crescita delle esportazioni (+0,7%); il disavanzo cala di 344 milioni di euro, attestandosi a -7.490 milioni, formati da 14.472 milioni di euro di importazioni e da 6.982 milioni di euro di esportazioni. Contemporaneamente il saldo degli scambi con l'estero di prodotti dell'industria alimentare, passivo nel 2011 per ben 1.578 milioni di euro, lo scorso anno presenta un attivo di 10.828 milioni di euro, in crescita, su base annua, di 2.405 milioni. Infatti, nel 2020 si rileva un crollo (-6,7%) del valore delle importazioni, che scendono a 26.774 milioni di euro, e un lieve aumento dei flussi di esportazione, che nello stesso periodo si attestano a 37.601 milioni di euro (+1,3%). Pertanto, il relativo SN guadagna 4,0 punti percentuali. Infine, quello calcolato per l'insieme di tutti i prodotti agro-alimentari guadagna 3,2 punti percentuali.

Quindi, in Lombardia nel corso del 2020 il disavanzo con l'estero risulta costituito per quasi un terzo dai prodotti dell'industria alimentare mentre in ambito nazionale l'attivo dei prodotti trasformati supera del 44,6% il forte passivo del settore primario.

La situazione appena evidenziata per la Lombardia e per l'Italia, ovviamente, si presentano ancor più diversificate quando l'analisi viene condotta

2. Il saldo normalizzato è un semplice indicatore di performance, ottenuto dal rapporto tra il valore del saldo commerciale (esportazioni - importazioni) ed il valore dell'interscambio (esportazioni + importazioni); l'indice moltiplicato per 100, può assumere valori compresi tra -100 (esportazioni nulle) e +100 (importazioni nulle). In tabella si riporta la differenza relativa rispetto al valore percentuale dell'anno precedente.

con un dettaglio merceologico maggiore. I dati Istat sui flussi di commercio estero nella classificazione ATECO-2007 non permettono, tuttavia, una analisi sufficientemente dettagliata: il settore primario presenta solo 8 categorie merceologiche molto ampie, mentre sono 10 quelle dell'industria alimentare e delle bevande.

Tra i comparti del settore primario i “*prodotti di colture agricole non permanenti*”, cioè le colture annuali, nel corso del 2020, in Lombardia, registrano importazioni per 760 milioni di euro, in calo su base annua del 5,7%, mentre le esportazioni, sostanzialmente stabili (-0,1%), ammontano a 269 milioni di euro. Il saldo resta negativo, ma migliora, passando nell'ultimo anno da -537 a -491 milioni di euro. Gli operatori lombardi contribuiscono agli scambi nazionali di questi prodotti per il 12,9% del valore delle importazioni e per l'11,2% di quello delle esportazioni. Oltre la metà (55,2%) degli acquisti di questi prodotti che le imprese lombarde effettuano sui mercati esteri provengono da 4 soli paesi: Ungheria (23,6%), Francia (12,5%), Paesi Bassi (10,5%) e Spagna (8,7%). Rispetto al 2019 sono in crescita le importazioni da Ungheria (+3,0%) e Francia (+4,3%), mentre calano quelle da Paesi Bassi (-4,8%) e Spagna (-19,8%). I principali destinatari di questo flusso di importazioni sono le imprese ubicate nelle province di Milano (29,0%), Brescia (18,9%), Cremona (17,3%) e Mantova (15,6%).

I “*prodotti di colture permanenti*”, cioè di colture arboree da frutto, nel 2020 evidenziano importazioni per 925 milioni di euro, in discreto aumento su base annua (+2,5%); nettamente più marcata è la crescita delle esportazioni (+9,4%), ma si tratta di un flusso molto più basso, pari a 162 milioni di euro. Di conseguenza, resta elevato, ma sostanzialmente stabile il disavanzo con l'estero di questa merceologia: passa da -754 a -763 milioni di euro. La Lombardia partecipa per il 18,7% alle importazioni nazionali in valore di questo comparto e solo per il 4,8% alle esportazioni. Spagna (19,6%), Colombia (9,5%), Paesi Bassi (8,6%) e Costa Rica (6,4%) sono nell'ordine i 4 principali mercati di approvvigionamento. Rispetto al 2019 sono in crescita i flussi di prodotto provenienti da Paesi Bassi (+25,5%), Colombia (19,7%) e Spagna (+0,6%), mentre cala il ruolo del Costa Rica (-6,3%). Alla provincia di Milano sono destinati quasi i due terzi (65,7%) di questo flusso di importazioni; seguono con una quota del 17,3% le imprese della provincia di Cremona.

Un comparto strutturalmente in deficit è anche quello di “*animali vivi e prodotti di origine animale*”; nell'ultimo quinquennio le esportazioni scendono da 19 a 14 milioni di euro, e le importazioni da 355 a 313 milioni di euro. Lo scorso anno, importazioni ed esportazioni variano rispettivamente del +12,1% e del -15,5% e il saldo con l'estero passa da -263 a -299 milioni di euro. La Lombardia contribuisce agli scambi nazionali di questo comparto per il 16,0%

del valore delle importazioni e per il 13,9% di quello delle esportazioni. Per le imprese lombarde il principale mercato di approvvigionamento è la Francia con una quota del 63% e un aumento del 42,1% rispetto al 2019. Questo flusso di importazioni ha come destinazione soprattutto gli operatori delle province di Mantova (29,7%), Brescia (27,7%) e Milano (12,8%).

Tra il 2016 e il 2020 scendono da 314 a 278 milioni di euro le importazioni di *“pesci e altri prodotti della pesca e dell’acquacoltura”* con un -31,2% nell’ultimo anno, mentre resta stabile sui 7-8 milioni di euro il valore delle esportazioni regionali. Per questi prodotti gli operatori lombardi partecipano per il 24,1% alle importazioni nazionali in valore e solo per il 3,5% alle vendite sui mercati esteri. Per le imprese lombarde gli acquisti di questi prodotti sui mercati esteri sono molto concentrati: la Svezia è il maggior fornitore con una quota del 34,3%, seguita da Spagna (19,4%), Grecia (14,7%) e Danimarca (7,4%). Rispetto al 2019 gli acquisti effettuati su questi quattro mercati sono caratterizzati da forti riduzioni che oscillano tra il -19,7% della Grecia e il -35,6% della Svezia. L’83,6% di questo flusso di importazione è destinato agli operatori della provincia di Milano.

Nell’ultimo quinquennio in Lombardia:

- oscilla tra i 15 e i 36 milioni di euro il disavanzo con l’estero per *“piante vive”*;
- scende da 38 a 28 milioni di euro il deficit degli scambi con l’estero di *“legno grezzo”*;
- sostanzialmente inesistenti sono gli scambi con l’estero di *“piante forestali e altri prodotti della silvicoltura”*;
- per i *“prodotti vegetali di bosco non legnosi”* scende da 16 a 9 milioni di euro il valore delle importazioni, mentre oscilla tra 3 a 4 milioni di euro quello delle esportazioni.

In sintesi, tutti gli 8 comparti del settore primario della Lombardia, nell’ultimo quinquennio, presentano un saldo con l’estero negativo. Di contro, a livello nazionale già da molti anni è attivo il saldo con l’estero di *“piante vive”* e *“prodotti vegetali di bosco non legnosi”* e dal 2019 anche il modesto comparto delle *“piante forestali e altri prodotti della silvicoltura”*.

Passando all’analisi degli scambi con l’estero di prodotti dell’industria alimentare, il comparto più importante in termini di valore dell’interscambio è quello degli *“altri prodotti alimentari”*, un aggregato piuttosto eterogeneo, che comprende zucchero, produzione di cacao, cioccolato, caramelle e confetterie, lavorazione del tè e del caffè, condimenti e spezie, pasti e piatti preparati, omogeneizzati, alimenti dietetici e altri prodotti alimentari non compresi altrove. Il relativo saldo con l’estero è positivo a partire dal 2019; per lo scorso anno ammonta a 49 milioni di euro e importazioni ed esportazioni sono pari rispettiva-

mente a 1.500 e 1.549 milioni di euro; le prime sono in crescita del 2,7% e le seconde dello 0,5%. Le imprese lombarde partecipano agli scambi nazionali di questo comparto per il 40,8% del valore delle importazioni e per il 19,9% di quello delle esportazioni. Per questa merceologia i paesi di approvvigionamento risultano, come spesso accade, più concentrati dei mercati di esportazione: la quota di mercato dei quattro maggiori partner commerciali è pari, per importazioni ed esportazioni, rispettivamente al 64,6% e al 41,0%. Tra i fornitori esteri al primo posto si colloca la Francia con una quota del 23,3%, seguita da Germania (21,3%), Paesi Bassi (12,8%) e Spagna (7,2%); su base annua calano solo le importazioni dalla Spagna (-8,3%), mentre gli altri 3 partner commerciali aumentano il loro fatturato in Lombardia tra il 6,1% e il 9,8%. Le principali destinazioni di questo flusso di importazione sono le province di Milano (31,8%), Pavia (14,3%), Lodi (13,6%) e Varese (11,6%). Tra i paesi di esportazione, ai primi due posti si collocano ancora, ma con quote di mercato nettamente inferiori, Francia (14,5%) e Germania (9,7%); seguono Regno Unito (8,4%) e USA (8,4%). Su base annua le esportazioni verso questi quattro mercati crescono tra un minimo del 6,7% della Germania e il +15,9% degli USA. Le imprese che più contribuiscono a queste esportazioni risultano ubicate nelle province di Milano (21,3%), Varese (20,2%) e Cremona (10,3%).

Seguono, sempre in base al valore dell'interscambio, i *“prodotti dell'industria lattiero-casearia”*. Le loro esportazioni lo scorso anno sono scese leggermente in valore (-0,8%), attestandosi a 1.360 milioni di euro. Le importazioni per effetto di una flessione più marcata (-7,9%) si sono attestate a 1.217 milioni di euro, generando così, per il secondo anno consecutivo un saldo con l'estero positivo pari a 143 milioni di euro. L'andamento degli scambi di prodotti lattiero-caseari in ambito regionale appare più stabile di quello nazionale, dove nel 2020 esportazioni ed importazioni calano rispettivamente del -9,3% e del -1,6%, ma anche in questo caso il saldo resta positivo per il secondo anno consecutivo: passa da 4 a 300 milioni di euro. Le imprese lombarde partecipano agli scambi nazionali di lattiero-caseari per il 35,1% del valore delle importazioni e il 36,1% di quello delle esportazioni. Ancora una volta i paesi di approvvigionamento appaiono più concentrati di quelli di esportazione: la quota dei 4 maggiori partner vale rispettivamente il 70,8% e il 49,8%. La Francia con una quota del 29,6% è il fornitore principale; seguono Germania (22,7%), Spagna (10,4%) e Paesi Bassi (8,1%). Il volume d'affari dei 3 principali fornitori su base annua cala tra il -3,9% e il -14,1%. Le importazioni hanno come destinazione soprattutto le imprese dalle province di Lodi (38,6%), Milano (18,2%) e Brescia (10,9%). I due principali mercati di esportazione sono ancora Francia (22,1%) e Germania (13,0%); seguono Paesi

Bassi (7,5%) e Belgio (7,2%). Il volume d'affari delle imprese lombarde cala su base annua solo in Germania (-4,3%); sugli altri 3 mercati aumenta tra il +4,8% e il +10,5%. Il contributo maggiore all'esportazione viene fornito dagli operatori delle province di Lodi (28,5%), Mantova (21,0%), Cremona (15,7%), Brescia (11,1%) e Bergamo (10,6%).

Dal lato delle importazioni, dopo "altri prodotti alimentari" e "lattiero-caseari", il comparto più importante della Lombardia è quello delle *"carne lavorate, conservate e dei prodotti a base di carne"*, dove acquisti e vendite sui mercati esteri, nello scorso anno variano su base annua, rispettivamente del -8,0% e del +4,4%. A fronte di importazioni per 1.163 milioni di euro, l'export si ferma a 822 milioni di euro, generando così un deficit di 341 milioni di euro. Il contributo della Lombardia agli scambi nazionali di carne e derivati è pari al 22,9% del valore delle importazioni e al 25,2% di quello delle esportazioni. I 4 principali partner commerciali della Lombardia detengono una quota del 55,7% sulle importazioni e del 43,0% sulle esportazioni. I Paesi Bassi sono i principali fornitori delle imprese lombarde con una quota del 18,6%; seguono Germania (13,3%), Spagna (13,2%) e Polonia (10,6%); su base annua restano invariate le importazioni dalla Spagna, mentre calano tra lo 0,4% e il 18,4% quelle degli altri 3 principali fornitori. Le importazioni hanno come destinazione, in particolare, le imprese delle province di Milano (28,6%), Brescia (11,7%), Bergamo (11,0%) e Varese (10,5%). Per la Lombardia il principale mercato di esportazione con una quota in valore pari al 12,1% è la Germania; seguono Francia (11,7%), Regno Unito (9,6%) e Svizzera (8,6%). Rispetto al 2019 cala il fatturato dei 2 maggiori mercati di esportazione, mentre crescono gli altri due. Le imprese che più contribuiscono alle esportazioni sono quelle delle province di Milano (23,9%) e Mantova (22,4%).

Il comparto dell'industria alimentare regionale che presenta il deficit maggiore negli scambi con l'estero è quello costituito da *"pesce, crostacei e molluschi, lavorati e conservati"*: per lo scorso anno ammonta a 804 milioni di euro, determinati da 1.016 milioni di importazioni e da 212 milioni di vendite sui mercati esteri, in flessione rispetto all'anno precedente dell'8,0% le prime e in forte crescita le seconde (+11,5%). Il peso della Lombardia sugli scambi nazionali di questi prodotti è pari al 24,7% per l'import e al 44,8% per l'export. La Spagna con una quota del 30,3% è il principale mercato di approvvigionamento della Lombardia; seguono con quote piuttosto modeste Ecuador (7,4%), Paesi Bassi (6,1%) e Indonesia (6,1%), che è anche l'unico, tra i primi 4 fornitori a presentare, su base annua, un fatturato in crescita. Gli altri 3 paesi evidenziano invece una flessione che oscilla tra poco meno del 7% e il 19,0%.

Il 61,2% delle importazioni di prodotti ittici viene acquistato dalle imprese della provincia di Milano, seguite a distanza da quelle del comasco (14,3%).

Molto meno concentrati risultano le esportazioni lombarde: la quota dei 4 principali partner si ferma al 33,5% contro il 49,9% dal lato delle importazioni. Il principale mercato di esportazione è la Germania (10,9%), seguito da Grecia (8,4%), Austria (7,5%) e Svizzera (6,7%). Solo per la Grecia le esportazioni in valore evidenziano, su base annua, una lieve flessione (-1,0%); per gli altri 3 mercati l'aumento dell'export oscilla tra il 2,3% e il 21,1%.

In forte flessione è, da anni, il deficit degli scambi con l'estero delle imprese lombarde di *“oli e grassi vegetali e animali”* nell'ultimo quinquennio passa da -530 a -283 milioni di euro. Le componenti principali di questo comparto sono gli oli di semi per le importazioni e l'olio di oliva per le esportazioni. Per lo scorso anno importazioni ed esportazioni in valore sono pari rispettivamente a 432 e 148 milioni di euro; su base annua crescono entrambe: le prime del 9,0% e le seconde del 5,7%. Il contributo delle imprese lombarde agli scambi nazionali è pari al 10,2% per le importazioni e al 7,0% per le vendite sui mercati esteri. Il principale mercato estero di approvvigionamento della Lombardia è l'Ungheria (18,0%), seguita da Paesi Bassi (10,2%), Spagna (8,7%) e Argentina (8,3%). Gli acquisti in valore effettuati su questi mercati oscillano su base annua moltissimo: dal -39,4% dei Paesi Bassi al +156,6% dell'Argentina. Gli importatori di oli e grassi sono localizzati soprattutto in provincia di Cremona (38,7%) e di Milano (32,3%).

Di contro, sempre nell'ultimo quinquennio, una leggera crescita sembra caratterizzare il deficit degli scambi con l'estero di *“prodotti per l'alimentazione degli animali”*: passa da 306 a 357 milioni di euro. In valore i flussi di mangimi per animali da reddito prevalgono leggermente per entrambi i flussi su quelli per gli animali da compagnia. Nello scorso anno importazioni ed esportazioni ammontano a 484 e 127 milioni di euro, entrambe in crescita su base annua: le prime del 6,0% e le seconde dell'1,9%. Le imprese lombarde contribuiscono per il 51,1% alle importazioni nazionali e solo per il 14,8% all'export. Dai 4 principali fornitori esteri le imprese lombarde acquistano poco più della metà (51,5%) di queste merceologie. Il principale fornitore è la Francia con una quota del 28,8%, seguono Tailandia (12,0%), Germania (11,4%) e Paesi Bassi (9,3%). Aumentano tra il 4,4% e il 13,9% i flussi di mangimi provenienti dai 3 maggiori partner, mentre calano del 2,8% quelli acquistati nei Paesi Bassi. Le importazioni di mangime interessano in particolare gli operatori delle province di Milano (48,1%), Mantova (21,3%) e Brescia (10,0%). Da Milano e Mantova parte anche buona parte delle vendite lombarde sui mercati esteri: rispettivamente il 41,8% e il 19,5%.

Nel 2020 si riduce drasticamente il deficit degli scambi con l'estero di *“frutta e ortaggi lavorati e conservati”*: passa da 185 a 122 milioni di euro. Importazioni ed esportazioni nel 2020 ammontano a 346 e 224 milioni di euro,

in crescita su base annua (+4,3%) le seconde e in decisa flessione le prime (-13,5%). Le imprese lombarde contribuiscono agli scambi nazionali di ortofrutta trasformata per il 18,7% dal lato delle importazioni e per il 5,7% per quello delle esportazioni. La quota di mercato detenuta dai 4 principali partner commerciali della Lombardia, è pari al 58,0% per le importazioni e al 50,5% per le vendite sui mercati esteri. Su entrambi i flussi commerciali la Francia è leader di mercato con una quota pari rispettivamente al 18,5% e al 21,0%. Seguono per gli acquisti all'estero Spagna (14,3%), Belgio (13,0%) e Paesi Bassi (11,6%); il valore degli acquisti all'estero delle imprese lombarde è in lieve crescita solo in Belgio. Gli acquisti sui mercati esteri vengono effettuati in particolare dagli operatori di Milano (34,9%), Brescia (12,6%), Bergamo (11,2%) e Mantova (10,8%). Per le esportazioni seguono Germania (13,2%), USA (9,5%) e Regno Unito (6,8%); Francia e Regno Unito sono due mercati con il fatturato in crescita. Le vendite sui mercati esteri partono in particolare dalle province di Cremona (21,9%), Lodi (19,9%), Milano (19,0%) e Bergamo (11,9%).

Tra il 2016 e il 2020 passa da -50 a -21 milioni di euro il saldo con l'estero della Lombardia per "*granaglie amidi e prodotti amidacei*", principalmente per la crescita delle esportazioni. Nel 2020 importazioni ed esportazioni ammontano a 436 e a 415 milioni di euro, in crescita sia le prime (+1,0%) che in particolare le seconde (+11,4%). Il contributo della Lombardia agli scambi nazionali è notevole soprattutto per le importazioni (47,1%) più che per le esportazioni (+28,6%). Ai primi 4 posti tra i fornitori si collocano Francia (17,5%), Spagna (11,7%), Germania (9,4%) e Pakistan (8,5%); quest'ultimo è l'unico tra i principali mercati di approvvigionamento con un volume di affari in crescita. Per quanto riguarda le vendite sui mercati esteri i 4 partner principali sono Francia, (20,5%), Germania (16,9%), Regno Unito (6,8%) e Belgio (5,4%), tutti mercati con un fatturato in forte crescita rispetto al 2019: tra il 10,5% e il 40,9%. Le importazioni sono dirette soprattutto verso le province di Milano (49,5%) e Pavia (14,6%). Oltre i due terzi delle vendite lombarde sui mercati esteri hanno origine in provincia di Pavia (59,8%) e di Mantova (11,3%).

Piuttosto instabili, ma sempre ampiamente positivo, è il saldo con l'estero di "*prodotti da forno e farinacei*". Nel 2020 crescono su base annua sia le importazioni (+1,0%), che ammontano a 375 milioni di euro, sia le esportazioni (+1,8%) pari a 689 milioni di euro. Il contributo delle imprese lombarde agli scambi nazionali è pari al 43,9% per le importazioni e solo al 14,4% per le esportazioni. Oltre i tre quarti degli acquisti sui mercati esteri avvengono in 4 soli paesi: Francia (23,4%), Austria (23,1%), Germania (17,2%) e Belgio (13,3%), tutti con un fatturato su base annua in crescita, ad eccezione della

Francia che evidenzia un -1,9%. I cinque sesti delle importazioni lombarde vengono acquistate da imprese di Milano (36,8%), Bergamo (28,2%) e Lodi (20,0%). Per quanto concerne le vendite sui mercati esteri, leader di mercato è la Germania con una quota del 17,3%; seguono Francia (17,3%), Regno Unito (12,4%) e USA (6,9%); il mercato inglese è l'unico, tra i 4 principali partner commerciali, che nel 2020 evidenzia un calo di fatturato (7,7%). I quattro quinti dell'export lombardo di questo comparto partono da Milano (54,1%), Bergamo (13,7%) e Mantova (13,0%).

Sempre positivo e in netta crescita è il saldo con l'estero della Lombardia per il comparto delle *“bevande”*: nell'ultimo quinquennio passa da 397 a 502 milioni di euro. Contemporaneamente le importazioni salgono da 610 a 654 milioni di euro e le esportazioni da 1.014 a 1.156 milioni di euro. Il vino contribuisce al valore di importazioni ed esportazioni rispettivamente per il 20% e il 25%. Oltre i due quinti del valore delle importazioni è imputabile alla birra di malto e la quota restante si suddivide nel rapporto di 3 a 2 tra *“altri alcolici”* e *“bevande non alcoliche”*, quest'ultima merceologia pesa per i tre quinti sul valore delle esportazioni e si suddivide nel rapporto di 3 a 2 tra acque minerali e altre bevande analcoliche; la quota restante del valore delle esportazioni è quasi tutta imputabile ai liquori tipici nazionali. Tra il 2016 e il 2020 il contributo delle imprese lombarde agli scambi nazionali in valore delle bevande scende sia per le importazioni (dal 41,1% al 39,9%), che per le esportazioni (dal 13,4% al 12,7%). Le importazioni di bevande provengono per i tre quinti da 4 paesi UE: Francia (22,8%), Belgio (22,1%), Danimarca (8,0%) e Austria (7,5%); il fatturato, su base annua è in flessione nei primi due e in crescita negli altri due. Quasi un terzo dell'export ha come destinazione gli USA (30,4%), con un flusso sostanzialmente stabile rispetto al 2019; seguono Germania (10,4%), Svizzera (9,2%) e Regno Unito (7,3%); calano solo le esportazioni sul mercato elvetico. Oltre il 70% delle importazioni lombarde di bevande vengono effettuate dagli operatori di solo 3 province: Milano (33,0%), Varese (25,7%) e Lodi (13,6%). Una situazione analoga si riscontra sul fronte delle vendite sui mercati esteri; in questo caso le province coinvolte sono: Bergamo (37,5%), Milano (22,8%) e Brescia (11,3%).

Tra i 10 comparti dell'industria alimentare lombarda sono 4 quelli con un saldo attivo: da molti anni quelli delle *“bevande”* e dei *“prodotti da forno e farinacei”* e, solo dal 2019, quelli dei *“lattiero-caseari”* e degli *“altri prodotti alimentari”*. A livello nazionale, ai quattro comparti già con saldo positivo in Lombardia si aggiungono *“frutta e ortaggi, lavorati e trasformati”* e *“granaglie, amido e prodotti amidacei”*.

7.3. I partner commerciali

L'analisi dei flussi di scambio con l'estero distinti per paese di origine/destinazione permette di evidenziare alcune significative peculiarità della Lombardia rispetto al dato nazionale. L'analisi, che qui viene sviluppata, è relativa agli ultimi due anni, il 2019 e il 2020, e si riferisce agli 8 maggiori partner commerciali della Lombardia e/o dell'Italia.

La Francia nel 2020, in ambito regionale recupera, rispetto all'anno prima, 2,7 punti percentuali di quota di mercato ed è di nuovo il principale mercato di approvvigionamento di prodotti del settore primario (tab. 7.3). A livello nazionale la Francia è sempre il principale fornitore di prodotti agricoli sia nel 2019 che nel 2020 con un peso pari rispettivamente al 12,9% e al 14,2%. Seguono, a livello regionale, Spagna (12,9%), Paesi Bassi (10,2%), Ungheria (7,9%), Germania (4,2%), Svezia (4,0%), Colombia (3,7%) e Grecia (3,1%). In ambito nazionale, le prime tre posizioni sono occupate, con lo stesso ordine e con quote di mercato sempre più basse, dagli stessi 3 principali fornitori della regione; dopo la Francia si collocano Spagna (9,8%) e Paesi Bassi (6,9%), e poi USA (5,8%), Brasile (5,4%), Ungheria (5,1%), Canada (4,5%) e Germania (3,6%). Nel 2020 i partner non UE presenti tra gli 8 maggiori fornitori sono la Colombia in ambito regionale e USA, Brasile e Canada in ambito nazionale. Resta, infine, confermata e in crescita a livello regionale la forte importanza delle forniture provenienti dai paesi dell'UE-28: il loro peso nel corso dell'ultimo biennio passa dal 69,6% al 70,3%; contemporaneamente tale incidenza resta stabile sul 57,0% per l'Italia. Ancora scarso, ma in crescita, è il peso delle forniture provenienti dai 13 nuovi paesi UE: nell'ultimo anno la loro quota di mercato per Lombardia e Italia è pari rispettivamente al 14,1% e al 12,7%. La quota complessiva dei quattro principali fornitori di Lombardia e Italia è pari rispettivamente al 46,4% e al 36,7%.

Con riferimento ai prodotti trasformati, invece, la dipendenza dalle forniture dei paesi extra-comunitari risulta più modesta, specie in ambito regionale, ma in crescita. Infatti, gli acquisti delle imprese lombarde dai paesi terzi, nell'ultimo biennio, passano dal 15,8% al 16,2% dei prodotti agro-alimentari trasformati di provenienza estera; in ambito nazionale l'analoga quota sale dal 23,2% al 24,7%. In entrambi i casi, vale a dire per Lombardia e Italia, i primi quattro paesi esteri di approvvigionamento sono ormai da tempo sempre gli stessi, sia pur non con lo stesso ordine; la loro quota di mercato sulle importazioni nell'ultimo biennio scende in Lombardia del 54,6% al 54,1% e in Italia dal 49,5% al 48,7. Per la Lombardia la Francia come nel 2019 precede, nell'ordine, Germania, Spagna e Paesi Bassi; cala leggermente il ruolo di leader di mercato della Francia (dal 18,7% al 18,2%) e la quota della Spagna (dal

Tab. 7.3 - Importazioni di prodotti agro-alimentari della Lombardia e dell'Italia: quote percentuali dei maggiori paesi nel 2019 e 2020*

2019					2020*				
Lombardia		Italia			Lombardia		Italia		
Posizione in gradua- toria	Quota %	Posizione in gra- duatoria	Quota %		Posizione in gradua- toria	Quota %	Posizione in gradua- toria	Quota %	
SETTORE PRIMARIO									
Spagna	1	14,07	2	10,73	Francia	1	15,46	1	14,22
Francia	2	12,75	1	12,87	Spagna	2	12,91	2	9,78
Paesi Bassi	3	8,64	4	5,98	Paesi Bassi	3	10,20	3	6,86
Ungheria	4	7,24	6	4,23	Ungheria	4	7,87	6	5,07
Svezia	5	5,97	15	1,96	Germania	5	4,19	8	3,56
Germania	6	4,14	7	3,75	Svezia	6	4,03	17	1,53
Grecia	7	3,21	8	2,92	Colombia	7	3,72	23	1,21
Austria	8	3,15	12	2,5	Grecia	8	3,09	10	2,76
USA	11	2,39	3	6,28	USA	17	1,30	4	5,79
Brasile	15	1,66	5	4,96	Brasile	19	1,27	5	5,36
					Canada	42	0,23	7	4,48
UE15		55,80		44,75	UE15		56,22		44,34
UE28		69,64		57,04	UE28		70,33		57,03
INDUSTRIA ALIMENTARE E DELLE BEVANDE									
Francia	1	18,72	3	11,78	Francia	1	18,24	3	11,91
Germania	2	13,48	1	16,29	Germania	2	13,46	1	16,14
Spagna	3	12,49	2	13,26	Spagna	3	12,06	2	12,38
Paesi Bassi	4	9,93	4	8,20	Paesi Bassi	4	10,30	4	8,26
Belgio	5	6,89	5	4,44	Belgio	5	6,50	5	4,22
Polonia	6	4,67	6	4,13	Polonia	6	4,64	6	3,91
Austria	7	3,36	7	3,55	Austria	7	3,80	7	3,62
Regno Unito	8	3,21	10	2,28	Regno Unito	8	3,18	12	2,22
Argentina	22	0,70	8	2,52	Indonesia	19	0,91	8	2,78
UE15		73,50		66,86	UE15		73,64		66,11
UE28		84,20		76,77	UE28		83,80		75,34
TOTALE AGRO-ALIMENTARE									
Francia	1	17,29	2	12,15	Francia	1	17,58	1	12,72
Spagna	2	12,87	1	12,40	Spagna	2	12,26	3	11,47
Germania	3	11,24	3	12,03	Germania	3	11,26	2	11,72
Paesi Bassi	4	9,62	4	7,45	Paesi Bassi	4	10,28	4	7,77
Belgio	5	5,52	5	3,38	Belgio	5	5,15	5	3,16
Ungheria	6	3,81	9	2,48	Ungheria	6	3,88	9	2,74
Polonia	7	3,76	7	3,10	Polonia	7	3,70	7	2,87
Austria	8	3,31	6	3,20	Austria	8	3,48	6	3,04
USA	21	0,81	8	3,02	USA	29	0,54	8	2,82
UE15		69,49		59,35	UE15		69,51		58,47
UE28		80,71		70,07	UE28		80,61		68,91

(*) Dati provvisori.

Fonte: Elaborazioni SMEA su dati Istat nella classificazione ATECO-2007.

12,5% al 12,1%), resta stabile quella della Germania (13,5%) mentre cresce il ruolo dei Paesi Bassi (dal 9,9% al 10,3%). Seguono, come nel 2019, in ordine di importanza decrescente, Belgio (6,5%), Polonia (4,6%), Austria

(3,8%) e Regno Unito (3,2%). Sul mercato nazionale, si collocano ai primi 7 posti, con quote sostanzialmente stabili e nello stesso ordine dell'anno prima, Germania (16,1%), Spagna (12,4%), Francia (11,9%), Paesi Bassi (8,3%), Belgio (4,2%), Polonia (3,9%) e Austria (3,6%); all'ottavo posto entra l'Indonesia (2,8%), che subentra all'Argentina presente in ottava posizione l'anno precedente. Tutti gli otto maggiori paesi di approvvigionamento della Lombardia appartengono all'UE. Sette di questi sono anche i maggiori fornitori in ambito nazionale; fa eccezione il Regno Unito che viene rimpiazzato dall'Indonesia. Anche per i prodotti dell'industria alimentare si può senza dubbio affermare che, sia per la Lombardia che per il totale Italia, l'adesione degli ultimi 13 paesi all'UE stia ridisegnando la geografia delle importazioni, sia pur più lentamente di quanto evidenziato per i prodotti del settore primario. Tra il 2005 e il 2020 le quote complessive fornite dagli ultimi 13 paesi membri entrati nell'UE passano dal 2,9% al 10,2% sulle importazioni lombarde e dal 2,2% all'9,2% su quelle dell'Italia

Con riferimento alle esportazioni di prodotti agro-alimentari (tab.7.4) appare utile fare due osservazioni preliminari. Anzitutto, per i prodotti del settore primario a livello nazionale la dipendenza dai paesi UE risulta nettamente maggiore sul fronte delle esportazioni che su quello delle importazioni, mentre accade l'opposto per la Lombardia. Infatti, nel corso dell'ultimo biennio la quota dell'UE-28, a livello nazionale, si colloca al 57% per le importazioni e intorno all'80% per le esportazioni, mentre in ambito regionale tali quote passano rispettivamente dal 69,6% al 70,3% e dal 64,5% al 69,3%. Inoltre, anche per gli anni precedenti, il peso dei paesi UE dal lato delle esportazioni risulta inferiore rispetto a quello dal lato delle importazioni: vale rispettivamente 65,7% e 83,8% a livello regionale e 62,3% e 75,3% per gli scambi nazionali.

Nell'ultimo quinquennio si riduce, rispetto agli anni precedenti, il turnover tra i principali paesi di destinazione dei prodotti esportati della Lombardia: nel 2020 i primi otto mercati di vendite sui mercati esteri sono gli stessi di quattro anni prima, sia per i prodotti del settore primario che, quasi sempre, con riferimento ai prodotti trasformati, lo scorso anno, ma l'osservazione vale anche per quelli trasformati, ma specie nel primo caso cambia l'ordine che occupano nella graduatoria. Nell'ultimo biennio sale dal 15,4% al 15,8% la quota dei prodotti del settore primario che gli operatori della Lombardia collocano sul mercato francese. Segue il mercato svizzero, la cui quota sale dal 14,9% al 15,6% e, quindi, Germania (10,5%) e poi, con quote molto più modeste, Paesi Bassi (7,1%), Spagna (5,2%), Belgio (5,2%), Regno Unito (4,2%) e Polonia (3,1%), che entra tra i principali 8 paesi partner al posto degli Emirati Arabi, presenti l'anno prima. In ambito nazionale al primo posto c'è,

Tab.7.4 - Esportazioni di prodotti agro-alimentari della Lombardia e dell'Italia: quote percentuali dei maggiori paesi nel 2019 e 2020*

2019					2020*				
		Lombardia		Italia		Lombardia		Italia	
	Posizione in gradua- toria	Quota %		Posizione in gra- duatoria	Quota %		Posizione in gradua- toria	Quota %	
SETTORE PRIMARIO									
Francia	1	15,43	2	11,20	Francia	1	15,82	2	11,16
Svizzera	2	14,91	6	4,69	Svizzera	2	15,57	5	5,36
Germania	3	9,48	1	23,99	Germania	3	10,53	1	26,13
Belgio	4	5,67	8	3,95	Paesi Bassi	4	7,05	3	5,75
Spagna	5	5,00	5	5,06	Spagna	5	5,18	6	4,97
Paesi Bassi	6	4,21	4	5,39	Belgio	6	5,16	8	4,08
Emirati arab	7	3,90	14	1,49	Regno Unito	7	4,19	7	4,12
Regno Unito	8	3,40	7	4,31	Polonia	8	3,05	9	3,27
Austria	10	2,93	3	5,85	Austria	10	2,69	4	5,64
UE15		52,07		65,24	UE15		55,87		67,32
UE28		64,52		79,64	UE28		69,27		80,50
INDUSTRIA ALIMENTARE E DELLE BEVANDE									
Francia	1	13,94	3	11,63	Francia	1	14,30	3	11,44
Germania	2	11,71	1	15,11	Germania	2	12,26	1	15,76
USA	3	10,01	2	12,25	USA	3	10,20	2	12,80
Regno Unito	4	7,35	4	8,69	Regno Unito	4	7,74	4	8,86
Paesi Bassi	5	5,44	6	3,43	Svizzera	5	5,52	5	3,59
Svizzera	6	5,40	7	3,39	Paesi Bassi	6	5,47	6	3,31
Spagna	7	4,81	5	3,73	Spagna	7	4,61	7	3,27
Belgio	8	3,91	8	2,87	Belgio	8	4,09	8	2,91
UE15		55,65		54,45	UE15		58,70		54,14
UE28		65,45		63,19	UE28		65,68		62,26
TOTALE AGRO-ALIMENTARE									
Francia	1	14,04	2	11,57	Francia	1	14,40	2	11,40
Germania	2	11,56	1	16,50	Germania	2	12,15	1	17,39
USA	3	9,42	3	10,58	USA	3	9,62	3	10,99
Regno Unito	4	7,09	4	8,,00	Regno Unito	4	7,50	4	8,12
Svizzera	5	6,04	7	3,59	Svizzera	5	6,19	5	3,87
Paesi Bassi	6	5,35	6	3,74	Paesi Bassi	6	5,58	6	3,69
Spagna	7	4,82	5	3,93	Spagna	7	4,65	7	3,54
Belgio	8	4,03	9	3,04	Belgio	8	4,15	8	3,09
Austria	11	2,28	8	3,15					
UE15		55,41		56,15	UE15		56,85		56,20
UE28		65,39		65,78	UE28		65,92		65,12

(*) Dati provvisori.

Fonte: Elaborazioni SMEA su dati Istat nella classificazione ATECO-2007.

ormai da anni, la Germania con quote piuttosto elevate e in crescita anche nell'ultimo biennio (dal 24,0% al 26,1%), seguita da Francia (11,2%), Paesi Bassi (5,8%), Austria (5,6%), Svizzera (5,4%), Spagna (5,0%), Regno Unito

(4,1%) e Belgio (4,1%). La quota dei quattro maggiori mercati di esportazione di prodotti del settore primario di Lombardia e Italia appare in crescita e nel 2020 vale rispettivamente il 49,0% e il 48,7%.

La Germania è anche il principale paese di destinazione dei prodotti dell'industria alimentare e delle bevande a livello nazionale, ma con una quota assai più modesta, pari al 15,8%. Seguono quindi, in ordine di importanza decrescente, USA (12,8%), Francia (11,4%) e Regno Unito (8,9%). In Lombardia le esportazioni verso la Francia (14,3%) superano in valore quelle verso la Germania (12,3%); poi a seguire si collocano USA (10,2%), Regno Unito (7,7%), Svizzera (5,5%) e Paesi Bassi (5,5%). Lo scorso anno, le quote dei quattro principali mercati di esportazione di prodotti trasformati della Lombardia sono nettamente inferiori rispetto a quelle calcolate per l'Italia: 44,5% contro 48,9%.

Relativamente alla bilancia agro-alimentare complessiva, la Lombardia lo scorso anno presenta un saldo attivo superiore ai 125 milioni di euro con USA (636 milioni di euro), Svizzera (342 milioni di euro), Regno Unito (279 milioni di euro) e Giappone (135 milioni di euro); sono esattamente gli stessi dell'anno precedente, posti tutti nello stesso ordine. Di contro, piuttosto marcato appare il suo deficit agro-alimentare soprattutto con Spagna (891 milioni di euro), Francia (722 milioni di euro), Paesi Bassi (626 milioni di euro), Ungheria (317 milioni di euro), Germania (208 milioni di euro) e Belgio (134 milioni di euro).

7.4. Il contributo delle province

Il contributo delle province lombarde agli scambi agro-alimentari con l'estero della regione mostra, come sempre, andamenti molto diversi (tab. 7.5), anche come conseguenza delle differenti specializzazioni territoriali in termini di capacità produttiva, sia agricola che di trasformazione, e di competitività. Come già accennato, secondo i dati Istat nella classificazione ATECO-2007, il deficit agro-alimentare con l'estero della regione, per lo scorso anno, ammonta a 2,8 miliardi di euro e si ripartisce con un rapporto di 1 a 2 tra i prodotti trasformati e quelli del settore primario.

Con riferimento al totale dei prodotti agro-alimentari, solo le province di Bergamo e Cremona già da diversi anni, Como per il quarto anno consecutivo, Lecco dal 2018 e Mantova dallo scorso anno, evidenziano un saldo agro-alimentare attivo e in continua crescita pari, rispettivamente, a 263, 158, 31, 116 e 59 milioni di euro. Nelle altre sette province lombarde il deficit varia tra i 46 milioni di euro di Pavia ed i 1.094 milioni di euro di Milano. Sono sempre

Tab. 7.5 - Scambi con l'estero di prodotti agro-alimentari nelle province della Lombardia nel 2018-2020 (milioni di euro a prezzi correnti)

	2018			2019			2020*			Var. % 2020/2019		
	Import	Export	Saldo	Import	Export	Saldo	Import	Export	Saldo	Import	Export	S.N.(a)
Settore primario												
Bergamo	189	84	-105	194	108	-86	184	123	-61	-0,3	13,0	5,9
Brescia	292	56	-237	310	50	-261	279	55	-225	-0,6	8,0	2,2
Como	100	7	-93	102	7	-94	101	7	-94	4,5	-4,9	-1,2
Cremona	135	16	-119	142	14	-128	176	14	-162	26,8	-5,7	-4,5
Lecco	79	7	-71	63	6	-56	67	6	-62	12,0	-6,6	-2,9
Lodi	29	1	-28	31	1	-29	30	1	-29	8,3	-32,8	-3,4
Mantova	247	29	-217	227	22	-205	227	29	-198	13,8	30,0	2,6
Milano	1.206	187	-1.019	1.277	208	-1.069	1.127	189	-938	-12,2	-11,4	0,2
Pavia	69	21	-49	82	31	-50	72	30	-42	-4,7	-7,3	-1,2
Sondrio	62	9	-54	61	7	-54	23	7	-17	61,5	-11,0	22,2
Varese	49	6	-43	49	5	-44	44	5	-40	-3,8	16,9	3,2
Monza e Brianza	35	9	-26	41	9	-33	39	13	-26	1,3	50,5	13,5
LOMBARDIA	2.492	432	-2.060	2.578	468	-2.110	2.370	477	-1.893	-4,9	0,1	1,4
Industria alimentare e bevande												
Bergamo	466	799	334	562	891	329	559	882	324	1,3	-1,9	-1,5
Brescia	697	569	-128	652	600	-52	549	586	37	-14,6	-4,1	5,8
Como	246	360	114	216	358	142	258	383	125	19,7	6,7	-5,5
Cremona	319	584	265	308	655	347	328	648	320	6,2	-1,3	-3,2
Lecco	150	246	96	142	265	122	109	286	177	-22,5	7,8	14,1
Lodi	893	421	-472	930	454	-475	915	490	-425	-1,6	7,4	3,9
Mantova	482	635	153	513	655	142	504	761	257	-2,6	13,0	7,2
Milano	2.797	1.431	-1.366	2.932	1.536	-1.396	2.717	1.561	-1.156	-7,5	-2,3	2,5
Pavia	619	357	-263	574	341	-233	604	394	-210	4,6	14,4	4,2
Sondrio	115	89	-26	109	88	-21	119	90	-29	8,5	-1,8	-5,0
Varese	663	488	-176	598	510	-89	601	497	-104	0,8	-2,9	-1,8
Monza e Brianza	366	134	-233	360	136	-225	358	124	-235	-0,6	-14,8	-6,1
LOMBARDIA	7.813	6.112	-1.701	7.896	6.488	-1.408	7.621	6.703	-918	-3,4	1,4	2,4
Totale agro-alimentare												
Bergamo	655	884	229	756	999	243	743	1.005	263	0,9	-0,2	-0,5
Brescia	990	625	-365	962	649	-313	829	641	-188	-10,3	-3,2	3,7
Como	346	366	20	317	365	48	359	390	31	15,0	6,4	-3,8
Cremona	454	601	146	450	669	219	504	662	158	12,6	-1,4	-6,4
Lecco	228	253	25	205	271	66	176	292	116	-12,1	7,5	9,7
Lodi	922	422	-499	960	456	-505	945	491	-454	-1,3	7,3	3,7
Mantova	729	664	-65	740	677	-63	731	791	59	2,0	13,6	5,4
Milano	4.003	1.617	-2.385	4.209	1.743	-2.465	3.843	1.750	-1.094	-8,9	-3,3	2,5
Pavia	689	378	-311	656	372	-283	676	424	-252	3,6	12,6	3,9
Sondrio	177	98	-79	170	96	-75	142	96	-46	-16,3	-2,5	7,2
Varese	712	494	-219	647	514	-133	645	502	-143	0,4	-2,7	-1,6
Monza e Brianza	401	143	-259	402	144	-257	397	137	-260	-0,4	-11,1	-4,4
LOMBARDIA	10.306	6.544	-3.762	10.474	6.956	-3.518	9.991	7.180	-2.811	-3,7	1,3	2,5

(*) Dati provvisori.

(a) Differenza relativa rispetto al 2019.

Fonte: Elaborazioni SMEA su dati Istat nella classificazione ATECO-2007.

negativi gli scambi con l'estero di prodotti del settore primario di tutte le 12 province lombarde. Di contro, si presentano in attivo, ormai da qualche anno e talora solo per qualche decina di milioni di euro, gli scambi con l'estero di

prodotti trasformati di ben 6 province; in ordine decrescente per valore del saldo, si collocano: Bergamo, Cremona, Mantova, Lecco, Como e Brescia.

In termini assoluti il saldo più negativo, da sempre, è quello della provincia di Milano, in calo su base annua nel corso del 2020 del 13,1%. Con valori superiori ai 200 milioni di euro, nell'ordine, seguono: Lodi, Monza e Brianza e Pavia.

7.5. La situazione nel primo semestre 2021

Secondo i dati provvisori forniti dall'Istat (tab.7.6) a prezzi correnti i primi sei mesi del 2021, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, si caratterizzano, sia per la Lombardia, che in ambito nazionale, per la crescita del valore sia delle importazioni che in particolare delle vendite sui mercati esteri.

Cresce il valore delle esportazioni sia in Lombardia (+12,3%) che a livello nazionale (+12,0%), per effetto, in entrambi gli ambiti territoriali, del buon andamento delle vendite sui mercati esteri sia dei prodotti del settore primario (rispettivamente +13,0% e +18,1%) sia di quelli dell'industria alimentare (rispettivamente +12,2% e +10,8%). Le importazioni crescono in Lombardia (+4,5 %), soprattutto per l'aumento (+5,3%) degli acquisti sui mercati esteri di prodotti trasformati. Per l'Italia le importazioni aumentano (+7,0) per effetto della crescita degli acquisti sui mercati esteri sia dei prodotti trasformati (+8,5%) che di quelli del settore primario (+4,3%).

Di conseguenza resta sempre negativa, ma in netto miglioramento, il saldo con l'estero dei prodotti agroalimentari della Lombardia, mentre cresce il saldo attivo, per la prima volta nel 2020, dell'Italia per l'effetto congiunto della riduzione del deficit dei prodotti del settore primario e per la crescita dell'attivo di quello dei prodotti trasformati. Pertanto, il grado di copertura passa dal 66,4% al 71,4% in Lombardia e dal 104,1% al 109,0% per l'Italia.

7.6 L'impatto del Covid-19 sugli scambi con l'estero

La pandemia è comparsa in Italia a fine febbraio 2020, portando rapidamente nel mese di marzo ad un completo lock-down, e, subito dopo, a reazioni talora schizofreniche sul sistema economico nazionale e sugli scambi agro-alimentari internazionali. La diffusione della pandemia è andata poi migliorando solo nella seconda parte del secondo trimestre, per poi tornare a peggiorare nella seconda parte del quarto trimestre e nei primi mesi del

Tab. 7.6 – Scambi con l'estero di prodotti agro-alimentari della Lombardia e dell'Italia nel primo semestre 2021* e variazioni % rispetto allo stesso periodo del 2020*

	Lombardia						Italia					
	Valori in milioni di €			Var. % 2021/20			Valori in milioni di €			Var. % 2021/20		
	Import	Export	Saldo	Import	Export	SN ^o	Import	Export	Saldo	Import	Export	SN ^o
Prodotti di colture agricole non permanenti	416	159	-257	0,5	6,6	2,7	3.282	1.612	-1.671	8,6	11,6	1,2
Prodotti di colture permanenti	497	81	-417	-3,0	23,8	5,4	2.423	1.588	-836	-4,8	17,4	9,8
Piante vive	35	14	-21	41,6	43,4	0,5	182	604	423	23,3	42,0	5,2
Animali vivi e prodotti di origine animale	166	7	-159	2,6	5,6	0,2	1.044	55	-989	2,8	3,1	0,0
Piante forestali e altri prodotti della silvicoltura	0	0	-0	-27,7	-32,6	-3,1	0	2	2	-12,7	58,8	17,7
Legno grezzo	24	2	-22	49,2	-25,7	-12,1	121	18	-102	27,6	-0,0	-6,1
Prodotti vegetali di bosco non legnosi	4	2	-2	-1,5	29,7	10,8	15	77	62	15,7	25,9	2,4
Pesci ed altri prod. della pesca; prod. dell'acquicoltura	167	6	-161	12,5	27,7	0,8	640	136	-503	16,4	23,7	1,7
SETTORE PRIMARIO	1.310	271	-1.039	1,8	13,0	2,9	7.707	4.093	-3.614	4,3	18,1	5,5
Carne lavorata e conserv. e prodotti a base di carne	552	449	-103	-10,2	12,9	11,1	2.633	1.826	-807	0,5	16,4	7,0
Pesce, crostacei e molluschi lavorati e conservati	566	118	-449	10,6	13,5	0,7	2.247	259	-1.988	18,2	12,4	-1,0
Frutta e ortaggi lavorati e conservati	185	130	-56	11,2	18,2	3,0	973	2026	1.054	11,5	4,6	-2,8
Oli e grassi vegetali e animali	302	88	-214	50,5	30,9	-5,1	2.492	1.242	-1.250	18,9	18,0	-0,3
Prodotti delle industrie lattiero-casearie	625	758	133	3,3	12,7	4,3	1.756	2.137	381	0,1	15,6	7,2
Granaglie, amidi e di prodotti amidacei	264	198	-66	18,4	-9,5	-13,4	520	722	203	12,1	-4,2	-7,6
Prodotti da forno e farinacei	172	363	191	-5,0	11,9	7,3	394	2.300	1.906	-7,5	15,6	-1,5
Prodotti per l'alimentazione degli animali	264	62	-202	17,2	-5,5	-7,1	429	2.359	1.930	8,7	2,6	-2,0
Altri prodotti alimentari	796	822	26	12,4	18,3	2,6	1.735	3.612	1.877	-1,2	3,1	0,7
Bevande	343	582	239	-19,6	10,7	15,4	826	4.834	4.008	-6,9	14,4	5,5
INDUSTRIA ALIMENTARE	4.070	3.570	-499	5,3	12,2	3,1	14.288	19.875	5.587	8,5	10,8	1,0
TOTALE AGRO-ALIMENTARE	5.380	3.841	-1.539	4,5	12,3	3,5	21.995	23.968	1.973	7,0	12,0	2,3
BILANCIA COMMERCIALE	72.488	66.087	-6.401	24,7	22,6	-0,9	221.398	250.099	28.701	24,1	24,2	0,0

(*) Dati Provvisori, (a) Differenza semplice rispetto all'anno precedente
Fonte: Elaborazioni SMEA su dati Istat nella classificazione ATECO-2007

2021. Nel complesso il trimestre più problematico a livello nazionale e lombardo è stato il secondo dello scorso anno: su di esso si sono evidentemente concentrati gli effetti negativi dei vincoli introdotti a partire dal mese di marzo precedente e il clima di incertezza che ne è scaturito.

Con riferimento alla bilancia agro-alimentare nazionale il valore delle esportazioni del secondo trimestre 2020 su base tendenziale, cioè rispetto allo stesso trimestre dell'anno prima, cala del 4,6% e quello delle importazioni dell'11,9% (tab 7.7). In Lombardia gli effetti sono stati sostanzialmente analoghi: -5,0% per il valore delle esportazioni e -9,9% per quello degli acquisti sui mercati esteri.

Negli ultimi due trimestri del 2020 le esportazioni agro-alimentari presentano variazioni tendenziali sempre positive e in crescita, sia in ambito nazionale che in Lombardia: rispettivamente +0,7% e +2,0% nel terzo trimestre e +2,6% e +3,0% nel quarto trimestre. In entrambe i casi si tratta di tassi di crescita nettamente inferiori a quelli del primo trimestre dello stesso anno, pari a +6,0% e a +5,2% rispettivamente.

Sul fronte delle importazioni in ambito nazionale si passa dal +2,9% del primo trimestre al -4,8% e -6,4% del terzo e quarto trimestre; per la Lombardia si confermano le tendenze rilevate in ambito nazionale, ma si accentua in valore assoluto la loro intensità nel primo e terzo trimestre.

Le variazioni tendenziali del 1° trimestre 2021, anche se confrontate con la situazione particolarmente positiva ante pandemia, quelle cioè del primo trimestre 2020, confermano per l'agro-alimentare un andamento particolarmente favorevole sia per l'Italia che in Lombardia:

- l'export agro-alimentare cresce sia in ambito nazionale (+2,0%), che in Lombardia (+2,3%), mentre si riducono gli acquisti sui mercati esteri sia per l'Italia (-4,3%) che in Lombardia (-6,4%);
- migliora il saldo agro-alimentare sia per la Lombardia, anche se resta sempre negativo (da -1.023 a -805 milioni di euro), che per l'Italia, ove diventa sempre più positivo (da +293 a +981 milioni di euro);
- cala leggermente il peso della Lombardia sulle importazioni dell'Italia (dal 25,4% al 24,8%), mentre resta stabile al +15,7% quello per le esportazioni di prodotti agro-alimentari.

Le variazioni tendenziali del 2° trimestre 2021, anche perché confrontate con la situazione particolarmente negativa dello stesso trimestre dell'anno prima, confermano per l'agro-alimentare un andamento particolarmente favorevole sia per l'Italia che per la Lombardia:

- nel secondo trimestre importazioni ed esportazioni di prodotti agro-alimentari su base tendenziale, crescono rispettivamente del 19,8% e del 23,0% in ambito nazionale e del 17,2% e del 22,8% in Lombardia;

Tab. 7.7 - Scambi trimestrali con l'estero di Lombardia e Italia in milioni di euro e variazione tendenziale in parentesi.

	Totale agro-alimentare			Bilancia commerciale		
	Import	Export	Saldo	Import	Export	Saldo
LOMBARDIA						
2019 I	2.558 (-1,6%)	1.674 (7,6%)	-884	34.082 (-0,5%)	31.300 (-0,9%)	-2.782
2019 II	2.625 (-1,1%)	1.748 (7,1%)	-877	34.390 (0,3%)	32.865 (1,4%)	-1.525
2019 III	2.511 (3,5%)	1.797 (9,7%)	-713	31.605 (0,4%)	30.576 (1,6%)	-1.029
2019 IV	2.684 (2,2%)	1.869 (8,8%)	-816	34.030 (-1,5%)	32.747 (-1,2%)	-1.283
2019 TOT.	10.379 (0,7%)	7.088 (8,3%)	-3.290	134.107 (-0,4%)	127.488 (0,2%)	-6.619
2020 I*	2.784 (8,8%)	1.761 (5,2%)	-1.023	32.203 (-5,5%)	29.952 (-4,3%)	-2.250
2020 II*	2.366 (-9,9%)	1.661 (-5,0%)	-706	25.919 (-24,6%)	23.960 (-27,1%)	-1.959
2020 III*	2.328 (-7,3%)	1.834 (-2,0%)	-494	28.224 (-10,7%)	28.131 (-8,0%)	-92
2020 IV*	2.513 (-6,4%)	1.925 (3,0%)	-588	33.070 (-2,8%)	31.978 (-2,3%)	-1.092
2020 TOT*.	9.991 (-3,7%)	7.180 (1,3%)	-2.811	119.416 (-11,0%)	114.022 (-10,6%)	-5.394
2021 I*	2.606 (-6,4%)	1.801 (2,3%)	-805	34.745 (7,9%)	31.044 (3,6%)	-3.701
2021 II*	2.774 (17,2%)	2.040 (22,8%)	-734	37.742 (45,6%)	35.043 (46,3%)	-2.699
ITALIA						
2019 I	10.642 (-0,3%)	10.610 (6,1%)	-32	107.364 (1,6%)	116.248 (2,6%)	8.883
2019 II	10.906 (0,9%)	10.654 (4,2%)	-252	109.260 (1,1%)	124.080 (3,7%)	14.820
2019 III	10.483 (3,3%)	10.927 (6,6%)	445	101.866 (0,4%)	115.644 (4,2%)	13.778
2019 IV	11.433 (2,0%)	11.862 (5,3%)	428	105.746 (-4,6%)	124.381 (2,5%)	18.635
2019 TOT.	43.463 (1,5%)	44.053 (5,6%)	589	424.236 (-0,4%)	480.352 (3,2%)	56.116
2020 I*	10.953 (2,9%)	11.246 (6,0%)	293	100.277 (-6,6%)	112.593 (-3,1%)	12.316
2020 II*	9.609 (-11,9%)	10.160 (-4,6%)	551	78.139 (-28,5%)	88.820 (-28,4%)	10.681
2020 III*	9.984 (-4,8%)	11.005 (0,7%)	1.021	90.582 (-11,1%)	109.992 (-4,9%)	19.410
2020 IV*	10.700 (-6,4%)	12.172 (2,6%)	1.472	100.971 (-4,5%)	122.154 (-1,8%)	21.182
2020 TOT.*	41.246 (-5,1%)	44.583 (1,2%)	3.337	369.969 (-12,8%)	433.559 (-9,7%)	63.590
2021 I*	10.487 (-4,3%)	11.468 (2,0%)	981	106.375 (6,1%)	117.899 (4,7%)	11.524
2021 II*	11.508 (19,8%)	12.500 (23,0%)	992	115.023 (47,2%)	132.200 (46,8%)	17.177

(*) Dati provvisori

Fonte: Elaborazioni SMEA su dati Istat nella classificazione ATECO-2007

- resta sempre negativo, ma in deciso miglioramento, il saldo agro-alimentare della Lombardia (da -1.203 a -734 milioni di euro); contemporaneamente migliora e diventa sempre più positivo quello dell'Italia (da +551 a +991 milioni di euro);
- resta stabile al 16,3% il peso della Lombardia sulle esportazioni di prodotti agro-alimentari dell'Italia, mentre scende solo leggermente quello delle importazioni (dal 24,6% al 24,5%).

